



L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022

PDF ISBN 978-92-9487-083-4 doi:10.2847/451047 BZ-06-22-118-IT-N

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2022

Immagine di copertina, Irina_Strelnikova, © iStock, 2021

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte. L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti dal diritto d'autore dell'EUAA devono essere autorizzati direttamente dal titolare del diritto d'autore.





Introduzione a questo strumento

Le informazioni presentate in questo strumento non sono in alcun modo esaustive, ma rappresentano una raccolta di linee guida e suggerimenti pratici sulla pianificazione e sulla conduzione di colloqui di reinsediamento ⁽¹⁾. L'obiettivo è sostenere gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi associati (UE+) nelle attività operative relative al reinsediamento.

Qual è la finalità di questo strumento?

La presente guida pratica intende fornire orientamenti sintetici e una lista di controllo per assistere i funzionari esaminatori dei casi di reinsediamento nella preparazione e nell'attuazione dei colloqui di selezione. L'obiettivo è contribuire a una maggiore conoscenza delle modalità di gestione e trattamento dei casi di reinsediamento e dotare i funzionari esaminatori dei casi di uno strumento adeguato per preparare i colloqui di reinsediamento.

Perché è stato creato questo strumento?

Vi sono numerose pubblicazioni sul reinsediamento, che costituiscono strumenti preziosi per i paesi di reinsediamento emergenti e già esistenti. Alcune di tali pubblicazioni sono elencate di seguito. In aggiunta a queste, la presente guida pratica mira a integrare i documenti esistenti fornendo informazioni dettagliate e pratiche sugli aspetti meno sviluppati delle pratiche di reinsediamento, ad esempio con riguardo a come preparare un colloquio di reinsediamento e a come condurlo durante una missione di selezione.

Cosa comprende questo strumento?

La presente guida pratica fornisce una panoramica delle procedure comunemente utilizzate nell'esame dei casi di reinsediamento mediante colloqui in un paese di primo asilo. Si basa sul presupposto che i colloqui siano pianificati e svolti in collaborazione con l'UNHCR. Si compone di quattro sezioni destinate ad aiutare i funzionari esaminatori dei casi di reinsediamento a preparare e a condurre i colloqui e ad affrontare le problematiche correlate. Vengono forniti suggerimenti sotto forma di liste di controllo e orientamenti di ausilio in tutte le varie fasi, presentando le questioni chiave, fornendo raccomandazioni e mettendo a disposizione strumenti pratici per i colloqui di selezione.

Chi dovrebbe utilizzare questo strumento?

La presente guida è destinata principalmente a sostenere i funzionari esaminatori dei casi di reinsediamento nella preparazione di un colloquio di reinsediamento in un paese di primo asilo. Può risultare utile sia per i funzionari esaminatori con esperienza limitata o nulla in materia di missioni di selezione per il reinsediamento, sia per i funzionari esaminatori con esperienza nel reinsediamento che potrebbero utilizzarla

⁽¹⁾ Questo strumento è stato originariamente sviluppato nel quadro del progetto *EU-FRANK* (Facilitare il reinsediamento e l'ammissione dei rifugiati grazie a nuove conoscenze). Il progetto è stato finanziato dal Fondo europeo Asilo, migrazione e integrazione guidato dall'Agenzia svedese per la migrazione. Nel quadro del processo di trasferimento delle consegne dall'*EU-FRANK*, l'EUAA ha condotto un esercizio di garanzia della qualità degli strumenti operativi di reinsediamento sviluppati in questo progetto.





come promemoria nel proprio lavoro. Può essere considerata uno strumento di autovalutazione o di valutazione della qualità e può essere di interesse per tutti gli attori coinvolti nella preparazione o nello svolgimento di indagini sui casi di reinsediamento.

Quali altri strumenti e fonti di formazione possono essere utilizzati?

La presente guida deve essere intesa quale integrazione di altri strumenti disponibili, come la guida pratica per la pianificazione e la realizzazione delle missioni di selezione e la relativa lista di controllo. Ulteriori letture possono comprendere anche:

- La guida pratica dell'EASO: il colloquio personale 2014, <http://www.euaa.europa.eu/sites/default/files/public/EASO-Practical-Guide-Personal-Interview-EN.pdf>
- UNHCR, *Field Handbook for the Implementation of UNHCR BID Guidelines* (Manuale pratico per l'attuazione delle linee guida dell'UNHCR sulla determinazione dell'interesse superiore del minore), 2011, <https://www.refworld.org/docid/4e4a57d02.html>
- *UNHCR Resettlement Handbook* (Manuale di reinsediamento dell'UNHCR), capitolo 7, 2011, www.unhcr.org/protection/resettlement/3d464ee37/unhcr-resettlement-handbook-chapter-7-basic-procedures-follow-processing.html
- UNHCR, *Managing the Stress of Humanitarian Emergencies* (Gestire lo stress delle emergenze umanitarie), agosto 2001, <http://www.refworld.org/docid/4905f1752.html>
- UNHCR, RLD4 - *Interviewing Applicants for Refugee Status* (Colloqui con richiedenti lo status di rifugiato), 1995, RLD4, <https://www.refworld.org/docid/3ccea3304.html>





Guida pratica per la pianificazione e la conduzione di colloqui di reinsediamento

Una volta che l'UNHCR ha individuato i rifugiati che necessitano di reinsediamento e ne ha presentato i casi a un paese di reinsediamento, la decisione di accettare o meno tali rifugiati per il reinsediamento spetta alle autorità del paese di reinsediamento. Alcuni paesi effettuano missioni di selezione nel paese di primo asilo, mentre altri esaminano i casi attraverso la selezione dei fascicoli o colloqui a distanza. Alcuni paesi utilizzano una combinazione di queste modalità. Durante una missione di selezione, i colloqui con i rifugiati si svolgono sul posto nel paese di primo asilo. Una missione di selezione in generale richiede un'attenta pianificazione e questi aspetti sono descritti nella Guida pratica per la pianificazione e la realizzazione delle missioni di selezione. La presente guida pratica si concentra soprattutto sulla componente principale delle missioni di selezione, vale a dire il colloquio di selezione. Intende descrivere le considerazioni che è necessario tenere presenti nella preparazione di un colloquio di selezione e nello svolgimento del colloquio nel paese di primo asilo.

SEZIONE 1. PREPARAZIONE DEI COLLOQUII DI SELEZIONE: UNA BREVE GUIDA

Colloqui di selezione

Lo scopo di un colloquio di selezione è esaminare i fattori connessi alla necessità di protezione internazionale e alla necessità di reinsediamento. Alcuni paesi possono avere criteri aggiuntivi, definiti dai rispettivi contesti nazionali. Il colloquio può anche servire per approfondire fattori quali esigenze e vulnerabilità mediche o specifiche e per confermare la composizione del nucleo familiare e informazioni di base come il luogo di residenza. Può inoltre essere necessario esaminare questioni relative all'esclusione. Una parte del colloquio potrebbe essere anche dedicata alla condivisione delle aspettative e fornire ai rifugiati l'opportunità di porre domande.

I paesi di reinsediamento possono avere obiettivi diversi nei colloqui di selezione. Alcuni paesi utilizzano il colloquio di selezione come opportunità per raccogliere informazioni utili a rafforzare le capacità di integrazione della comunità di accoglienza nel sostenere i rifugiati con esigenze e vulnerabilità specifiche. Alcuni Stati di

reinsediamento valutano inoltre gli aspetti relativi alla capacità o alla volontà del rifugiato di integrarsi in un nuovo paese. È importante chiarire il formato, il contenuto e la portata dei colloqui di selezione e concordare protocolli che ne regolino lo svolgimento.

L'UNHCR generalmente presenterà un caso sotto forma di modulo di registrazione per il reinsediamento (RRF), strutturato in nove sezioni comprendenti dati anagrafici, informazioni sulla domanda di riconoscimento dello status di rifugiato e informazioni sulla necessità di reinsediamento. L'obiettivo principale del colloquio è spesso quello di stabilire la domanda del rifugiato e la necessità di reinsediamento.

Gli Stati adottano prassi diverse per quanto riguarda il contenuto dei loro colloqui di reinsediamento, che possono essere costituiti da diverse parti, quali:

- una parte durante la quale vengono poste domande relative alla necessità di protezione internazionale (contesto





personale del rifugiato, fatti relativi a persecuzioni, paura del rimpatrio, ecc.);

- una parte in cui vengono poste domande sulle circostanze e le esigenze individuali che potrebbero essere pertinenti per la vita futura nel paese di reinsediamento (livello di istruzione, esperienza lavorativa, situazione sanitaria, esigenze mediche, ecc.).

Alcuni paesi di reinsediamento dedicano buona parte del colloquio a discutere delle aspettative, sia quelle del rifugiato sia quelle del paese di reinsediamento. L'esito di tali discussioni può influenzare sia la decisione del rifugiato sia quella del paese di reinsediamento di procedere o meno al reinsediamento.

Poiché gli obiettivi di un colloquio di selezione nel contesto di una missione di reinsediamento possono differire da quelli di un colloquio personale nel contesto di una procedura nazionale di asilo, è importante impartire istruzioni chiare al gruppo incaricato del colloquio su come condurre il colloquio e sul tipo di informazioni da raccogliere.

Importanza di una buona preparazione

Una buona preparazione è in genere essenziale per un colloquio di alta qualità. Ciò è particolarmente importante per un colloquio di selezione nel contesto del reinsediamento, tenendo conto del fatto che le missioni di selezione sono spesso condotte in un arco di tempo limitato e talvolta in condizioni non ottimali. Il colloquio potrebbe costituire una procedura intimidatoria per il rifugiato. Per questo, un funzionario preposto all'esame dei casi ben preparato avrà a disposizione strumenti più efficaci per creare un'atmosfera che consenta al rifugiato di sentirsi a proprio agio e di trasmettere le informazioni più pertinenti e accurate. Migliore sarà la preparazione, tanto più efficiente sarà il colloquio. Una buona preparazione può ridurre al minimo la necessità di ottenere informazioni supplementari dopo il

colloquio: infatti, diventa più facile individuare informazioni mancanti, incomplete, contraddittorie o poco chiare e affrontare tali questioni direttamente nel colloquio.

La maggior parte dei paesi esamina i casi prima di condurre colloqui. Un esame preliminare qualitativo consentirà di comprendere i fatti sostanziali di un caso e di capire meglio i dettagli importanti delle modalità pratiche di un colloquio. Tale procedura permette, ad esempio, di assegnare una giusta quantità di tempo al colloquio di selezione, di distribuire in modo equilibrato i casi tra i funzionari esaminatori della squadra, di compiere una scelta informata di interpreti o funzionari di sesso femminile o maschile per casi specifici o di individuare la necessità di personale con competenze specifiche. In alcuni paesi di reinsediamento, un primo esame preliminare dei casi deferiti dall'UNHCR potrebbe anche portare all'esclusione di un caso e alla sua sostituzione con una nuova presentazione. Ciò aumenta l'efficienza del processo perché i casi intervistati hanno maggiori probabilità di essere accettati. Inoltre, evita che i rifugiati siano sottoposti a colloquio se le loro prospettive di reinsediamento sono limitate, rischiando di creare aspettative irrealistiche tra queste persone. Se i casi possono essere sostituiti da altri prima della missione, è consigliabile che un paese di reinsediamento concordi scadenze specifiche con l'UNHCR, che, in questo modo, può disporre di tempo sufficiente per preparare e presentare casi sostitutivi, mentre il paese di reinsediamento avrà il tempo di prepararsi al caso sostitutivo prima che la missione abbia luogo.

Considerazioni generali da tenere presenti

Una delle considerazioni di cui tenere conto è che ogni sede di colloquio e operazione di reinsediamento presenta una serie unica di problematiche, che differiscono in larga misura da missione a missione e da luogo a luogo. Sebbene i colloqui siano generalmente condotti nei locali dell'UNHCR o dell'OIM o in ambasciate,





potrebbero svolgersi anche in alberghi o in campi profughi. Altri fattori determinanti potrebbero essere difficoltà ambientali, come clima difficile, luoghi isolati, mancanza di energia elettrica, internet o connessioni Wi-Fi, ecc. Queste ultime potrebbero essere importanti in quanto alcuni paesi lavorano in un ambiente informatico chiuso o richiedono un accesso internet ben funzionante sul sito.

È importante sottolineare che i rifugiati considerati per il reinsediamento dall'UNHCR non costituiscono gruppi omogenei, ma una varietà di persone con diversi livelli di istruzione, età, genere, composizione del nucleo familiare, conoscenza del mondo e reti sociali, e vivono in situazioni e contesti diversi. L'accesso a soluzioni tecniche o a servizi quali internet, il telefono o persino l'elettricità e altre circostanze pratiche differiscono da un gruppo all'altro e da individuo a individuo: alcuni possono aver vissuto per molto tempo in campi profughi e sono stati parzialmente o totalmente esclusi da una normale vita sociale, mentre altri vivono in aree urbane, hanno una buona conoscenza di altri paesi e possono avere esperienza nel viaggiare e visitare diverse parti del mondo. Questi e molti altri fattori creano differenze nel modo in cui le persone gestiscono la situazione dei colloqui e nel modo in cui ricevono e interpretano le informazioni. Ciò incide su questioni che diventano rilevanti nella comunicazione con queste persone e sul modo in cui il gruppo incaricato della missione definisce il quadro per una buona comunicazione. Alla luce di quanto precede, è importante adattare il più possibile il contesto e il contenuto delle informazioni e il modo di porre le domande al contesto di provenienza delle persone.

Lo svolgimento di colloqui per il reinsediamento può essere impegnativo anche per i funzionari esaminatori. Le missioni di selezione possono essere frenetiche, le giornate di lavoro sono lunghe e i colloqui di reinsediamento sono talvolta condotti in tempi stretti e in condizioni non ottimali. Ascoltare i resoconti dei rifugiati relativi ad atti di persecuzione, perdite, violazioni dei diritti umani, violenze e persino torture subite può risultare emotivamente difficile per i funzionari

esaminatori dei casi di reinsediamento, soprattutto se il programma dei colloqui è intenso. Un funzionario preposto all'esame dei casi ben preparato sarà più competente nel far fronte a queste condizioni. I preparativi pratici e la preparazione materiale possono ridurre lo stress personale e aiutare i funzionari preposti all'esame dei casi a gestire meglio eventi imprevisti che possono verificarsi durante una missione di selezione.

Familiarizzazione con il caso

Il modulo di registrazione per il reinsediamento (RRF, Resettlement Registration Form)

Prima di una missione di selezione, l'UNHCR mette l'RRF a disposizione del paese di reinsediamento. Nella maggior parte dei casi gli altri documenti supplementari disponibili vengono forniti su richiesta. L'RRF funge da strumento primario a disposizione dell'UNHCR per presentare le esigenze dei singoli rifugiati a un paese di reinsediamento. Un RRF di alta qualità è essenziale per garantire un elevato livello di accettazione dei casi di reinsediamento.

L'RRF è spesso la principale o unica documentazione disponibile in un caso di reinsediamento. Per ogni caso di reinsediamento viene compilato un unico RRF, che comprende informazioni dettagliate su tutti i membri di una famiglia da reinsediare insieme. Ogni RRF o domanda indica chi deve essere considerato come richiedente principale (PRA, *Principal Applicant*) e chi è familiare o persona a carico del PRA. Le informazioni contenute nell'RRF comprendono, tra l'altro, dati sull'origine dei rifugiati, sulla composizione del nucleo familiare, sulla domanda di riconoscimento dello status di rifugiato e su tutti gli elementi relativi all'esclusione e a esigenze specifiche. Contiene inoltre l'analisi dell'UNHCR sulla





necessità di reinsediamento e una descrizione completa della domanda di rifugiato e della determinazione dello status di rifugiato (RSD, *Refugee Status Determination*) presentata dall'UNHCR. Attraverso gli RRF presentati ai paesi di reinsediamento, i governi hanno la possibilità di esaminare attentamente e valutare i fatti sostanziali del caso e di prepararsi a un colloquio personale.

In alcuni contesti operativi, e al fine di trattare carichi di lavoro maggiori in modo rapido, l'UNHCR ha riunito in un'unica procedura la determinazione dello status di rifugiato e le procedure di reinsediamento. Ciò si è tradotto in un nuovo meccanismo semplificato di rinvio denominato metodologia basata sull'identificazione per il reinsediamento (IBM, *Identification Based Methodology*). L'IBM è attualmente utilizzata dall'UNHCR in Medio Oriente (ad esempio in Turchia) e nella regione dell'Africa settentrionale (MENA). Talvolta un modulo IBM sostituisce l'RRF.

Raccolta di documenti di identità e altre prove documentali

È importante verificare ed esaminare tutte le copie dei documenti d'identità e di altri documenti giustificativi se sono state condivise dall'UNHCR con il riferimento. Indipendentemente da ciò, i rifugiati dovrebbero essere invitati dall'UNHCR o dall'OIM a presentare tutti i propri documenti giustificativi al colloquio. Il governo può impartire istruzioni ai partner operativi al momento della pianificazione della missione di selezione.

Esame del caso

Lingua

Una buona visione delle competenze linguistiche della persona presentata è

importante per garantire che il giorno del colloquio possa essere fornita un'interpretazione corretta. Se possibile, ogni persona presentata deve poter parlare la lingua preferita. Per semplificare la traduzione, molti paesi di reinsediamento effettuano i colloqui in inglese, con un interprete che traduce tra l'inglese e la lingua del rifugiato.

Età

Rifugiati anziani e rifugiati minori sono intrinsecamente vulnerabili in situazioni di sfollamento forzato ed è importante prestare particolare attenzione a qualsiasi sensibilità legata all'età di una persona. I casi riguardanti minori possono richiedere operatori con una formazione apposita per i colloqui e i paesi di reinsediamento dovrebbero assicurare l'applicazione di questo tipo di tutele. Per quanto riguarda gli anziani, il funzionario incaricato del reinsediamento può voler valutare se saranno necessarie cure e sostegno speciali. Ad esempio, il funzionario incaricato del reinsediamento potrebbe valutare se sia necessaria un'assistenza speciale per aiutare persone con mobilità ridotta.

Nazionalità, etnia e religione

Oltre al contesto generale del paese di origine o del paese di asilo, può essere necessario prestare particolare attenzione a qualsiasi altra sensibilità menzionata nell'RRF che presenti, ad esempio, legami con l'appartenenza nazionale, etnica e/o religiosa. I rifugiati appartenenti a minoranze e gruppi indigeni si trovano di solito in una posizione non dominante nella società in cui vivono, condizione a rischio di emarginazione, discriminazione e abuso che, a sua volta, può essere esacerbata da una situazione di sfollamento forzato.





Livello di istruzione

I funzionari incaricati del reinsediamento possono anche decidere di adeguare il colloquio al livello di istruzione del rifugiato, al fine di garantire che questi possa comprendere appieno le domande e rispondervi in modo adeguato.

Familiari nel caso presentato

È importante prendere in considerazione lo status familiare di una persona. Elencare eventuali parenti stretti di ciascun familiare incluso nel caso del richiedente principale. Il fascicolo comprende solitamente coniugi, figli a carico (compresi i figli in affidamento e i figli del coniuge), fratelli e sorelle e genitori.

Casi collegati

Talvolta, famiglie separate possono essere imparentate e collegate tra loro anche se i loro RRF sono diversi. In tal caso, tale condizione va citata nei rispettivi RRF. È pertanto importante tenere traccia di tutti i legami familiari ed elencarli. Occorre essere consapevoli del fatto che possono esserci famiglie che hanno accolto e curato altre persone, come minori non accompagnati o vicini anziani con i quali non esiste alcuna relazione di sangue ma una relazione di dipendenza che può essere necessario stabilire. L'RRF dovrebbe indicare chiaramente se le persone interessate hanno parenti nel paese di reinsediamento e, in caso affermativo, indicarne nome, grado di parentela, luogo di residenza e, per facilitare l'identificazione, fornire il maggior numero possibile di dati personali. Queste informazioni sono importanti sotto vari aspetti, ad esempio per i controlli di sicurezza e le valutazioni della credibilità delle richieste di un individuo, nonché per i preparativi/la scelta dei servizi abitativi e di integrazione nel paese di reinsediamento.

BIA e BID

Per quanto riguarda i minori non accompagnati, separati e di altro tipo a rischio, e presi in considerazione per il reinsediamento, occorre verificare che sia disponibile una valutazione dell'interesse superiore (BIA, *best interests assessment*) o una determinazione dell'interesse superiore (BID, *best interests determination*) al fine di garantire l'attuazione ottimale del principio dell'interesse superiore nelle azioni che riguardano singoli minori. Una BID descrive il processo formale, con rigide garanzie procedurali, concepito per determinare l'interesse superiore del minore per decisioni particolarmente importanti riguardanti la sua vita. Dovrebbe favorire una partecipazione adeguata del minore senza discriminazioni, coinvolgere decisori con competenze appropriate e bilanciare tutti i fattori rilevanti al fine di valutare la migliore opzione. Sia la BID che la BIA sono condotte dall'UNHCR prima della selezione del reinsediamento e dovrebbero essere allegate all'RRF. La BID è un elemento importante affinché un paese di reinsediamento prenda in considerazione l'individuazione delle esigenze di protezione di un minore non accompagnato o la valutazione delle questioni relative alla custodia dei minori nel paese di reinsediamento. Nei casi che riguardano questioni relative all'affidamento dei minori, e in determinate circostanze, l'UNHCR può presentare una BID per stabilire se il reinsediamento sia nell'interesse superiore del minore. L'UNHCR presenterà sempre una BID per i casi che coinvolgono un minore accompagnato da un genitore solo quando l'altro genitore rifiuta di acconsentire al viaggio. Per i paesi di reinsediamento, la BID è il riferimento principale oltre al colloquio personale con il minore o il responsabile dell'assistenza pertinente.

Fatti sostanziali

Sulla base delle informazioni disponibili nell'RRF, il funzionario preposto all'esame dei casi dovrebbe individuare nella preparazione i fatti sostanziali, ossia i fatti relativi al fondamento della domanda di





riconoscimento dello status di rifugiato. Se necessario, consultare un superiore. Tuttavia, il funzionario preposto all'esame dei casi dovrebbe mantenere una mentalità aperta e tenere conto del fatto che potrebbero emergere nuovi fatti durante il colloquio di reinsediamento.

Esclusione

Le questioni relative all'esclusione sono attentamente esaminate dall'UNHCR e l'ammissibilità alla protezione internazionale nell'ambito del mandato dell'UNHCR è confermata prima che un caso individuale sia presentato per il reinsediamento. Le clausole di esclusione fanno parte della definizione di rifugiato (contenuta nell'articolo 1 della Convenzione sui rifugiati del 1951) e l'esame della loro applicabilità è parte integrante delle procedure per determinare l'ammissibilità di una persona allo status di rifugiato. L'individuazione problemi relativi a una potenziale esclusione può avvenire in qualsiasi fase della procedura di reinsediamento. Potrebbero verificarsi casi in cui le considerazioni relative all'esclusione sono state esaminate dall'UNHCR. In questi casi, l'RRF includerebbe i fatti pertinenti nonché la valutazione giuridica che ha portato alla conclusione dell'UNHCR che l'esclusione non era applicabile. Sebbene le questioni relative all'esclusione siano attentamente esaminate dall'UNHCR e l'ammissibilità alla protezione internazionale nell'ambito del mandato dell'UNHCR sia confermata prima della presentazione di un caso individuale per il reinsediamento, potrebbero ancora emergere problemi di esclusione in una fase successiva del processo di reinsediamento. Tali problemi possono essere rilevati durante la fase di esame nazionale sulla base delle informazioni contenute nel fascicolo (RRF) fornito dall'UNHCR e/o sulla base di altre informazioni disponibili ottenute durante la fase di esame, quali le informazioni fornite dai servizi di sicurezza e/o le informazioni ottenute dopo il controllo sui social media. In alcuni casi, l'indicazione di potenziali atti che danno luogo all'esclusione non compare prima del colloquio personale.

Al fine di individuare i casi di esclusione il prima possibile, tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei casi di reinsediamento dovrebbero prestare attenzione a possibili indicazioni. È consigliabile raccogliere quante più informazioni possibili sulla persona: origini, residenza e storia lavorativa, familiari, servizio militare (ove opportuno), affiliazioni politiche, appartenenza a gruppi, itinerari di viaggio e altre informazioni utili. Utilizzare informazioni affidabili sul paese di origine (COI) per il confronto e come riferimento. Per saperne di più sull'esclusione, consultare la guida pratica dell'EUAA sull'esclusione. Si fa inoltre riferimento alle valutazioni di esclusione nella lista di controllo fornita più avanti nel presente documento.

Verificare le banche dati disponibili

Le informazioni disponibili nelle banche dati o sui social media (Facebook, ecc.) possono essere pertinenti per la valutazione di un caso. In particolare, possono essere disponibili ulteriori informazioni o documenti collegati all'identità, alla nazionalità, alla situazione familiare, alle circostanze personali, all'ex regione di residenza e alla storia della migrazione. Sebbene sia importante trattare con cautela le informazioni ottenute tramite i social media, tali informazioni possono confermare le dichiarazioni rese presso l'UNHCR, che contribuiranno poi a creare fiducia e a condurre il colloquio in modo più efficiente. Potrebbe inoltre accadere che le informazioni da fonti aperte compromettano la credibilità di alcuni aspetti del caso di reinsediamento, che devono quindi essere esaminati più attentamente.





Consultare le informazioni sul paese di origine pertinenti e gli orientamenti nazionali pertinenti

La conoscenza generale della situazione aggiornata nel paese di origine della persona, comprese le circostanze politiche generali, la situazione della sicurezza e il rispetto dei diritti fondamentali, è importante per preparare adeguatamente il colloquio, porre domande specifiche e mirate e valutare adeguatamente la necessità di protezione internazionale.

Potrebbe anche essere necessario tenere conto della situazione nel paese di asilo, in quanto potrebbero essersi verificate situazioni pertinenti per la valutazione individuale della necessità di protezione internazionale e di reinsediamento.

Oltre alle informazioni sul paese di origine presenti nell'RRF, è possibile ottenere informazioni sul paese di origine precise e aggiornate da una varietà di fonti quali l'unità COI nazionale, l'EUAA (portale COI dell'EUAA) o altre organizzazioni pertinenti per i diritti umani. Se necessario e se possibile, chiedere ulteriori informazioni all'unità COI nazionale.

Esigenze particolari

Individuare le particolari esigenze procedurali delle particolari circostanze dei rifugiati presentati al momento dell'esame dei fascicoli e della preparazione dei colloqui. Alcune di queste sono il genere, l'età, le condizioni mediche o la disabilità fisica, mentale o psicologica. Per maggiori informazioni sull'identificazione delle persone con esigenze particolari, è possibile consultare lo strumento dell'EUAA per l'individuazione di persone con esigenze particolari.

Esigenze mediche

Le esigenze mediche di una persona possono essere rilevanti per lo svolgimento del colloquio e vanno indicate, ad esempio, quando una persona è disabile, incinta (gravidanza avanzata o immediatamente dopo il parto), affetta da disturbi mentali, ecc. Se un caso viene presentato nella categoria delle esigenze mediche, alla domanda sarà aggiunto un modulo di valutazione medica (MAF). Verificare se le informazioni contenute nel MAF sono sufficientemente recenti e aggiornate. Le informazioni sulle esigenze mediche devono essere trattate nel rispetto dell'integrità dell'individuo e dovrebbero essere trattate o registrate solo se pertinenti per la procedura di reinsediamento (ad esempio, se incidono sulla capacità di volare o di accedere al sito del colloquio oppure se sono necessarie per prepararsi adeguatamente al colloquio).

Competenze specifiche per il colloquio

Cercare di anticipare i casi in cui possono essere necessarie competenze di colloquio speciali per contribuire a superare gli ostacoli alla comunicazione. Prepararsi per il colloquio con persone particolarmente vulnerabili all'interno della famiglia, compresi i sopravvissuti a violenze [ad esempio, violenza sessuale e di genere (SGBV)] perché possono essere poste domande delicate. È importante affrontare tali questioni in modo culturalmente rispettoso, sensibile alle specificità di genere e adeguato all'età. I funzionari preposti all'esame dei casi dovrebbero essere disposti a interrogare i familiari separatamente e con cautela.

Riservatezza

Prestare attenzione alla riservatezza tra i familiari. Per motivi di riservatezza, di norma le persone vengono intervistate separatamente.





Modalità pratiche

Funzionario e interprete

Per massimizzare l'efficienza, tutti i casi collegati dovrebbero, se possibile, essere intervistati dagli stessi soggetti e nello stesso giorno, se possibile, anche se tale procedura può essere soggetta a variazioni. Occorre compiere ogni sforzo per consentire al richiedente di fornire un resoconto completo e accurato assegnando un funzionario preposto all'esame dei casi e un interprete che non facciano sentire in pericolo o a disagio. Ciò può comportare, ad esempio, la scelta di una persona di un determinato genere. Ove possibile, le richieste di funzionari preposti all'esame dei casi/interpreti di un particolare genere dovrebbero essere accolte. Particolare sensibilità dovrebbe essere applicata nel caso di persone LGBTI e nei casi in cui la persona sia stata vittima di stupro o abuso sessuale.

Colloqui individuali

Si raccomanda di intervistare separatamente ogni adulto. Potrebbe anche essere un obbligo legale o consigliabile, in un determinato caso, interrogare i minori. Alcuni paesi di reinsediamento conducono un colloquio congiunto con tutti i familiari. Tenere presente, tuttavia, che è possibile che una persona all'interno della famiglia, ad esempio una donna che fa parte di un nucleo familiare e che non è considerata il PRA ai fini dello status di rifugiato, possa essere stata oggetto di persecuzione e/o avere esigenze specifiche di reinsediamento che possono essere diverse dal PRA o da altri membri della famiglia. In quest'ottica, l'intervistatore dovrebbe fare tutto il possibile per garantire che tutti i membri di un nucleo familiare, compresi i coniugi e le persone a carico, come i figli maggiorenni, abbiano la possibilità di essere sentiti separatamente. Solo in questo modo l'intervistatore può stabilire se i singoli membri della famiglia abbiano una domanda di protezione internazionale indipendente rispetto al PRA.

Durata dell'intervista

La durata del colloquio dovrebbe essere stimata in funzione della complessità del caso.

Protocollo predefinito

Le domande predefinite possono essere utili per lo svolgimento dei colloqui di selezione perché questo modo di lavorare garantisce che siano poste tutte le domande pertinenti. Tuttavia, dovrebbe sempre esistere una flessibilità sufficiente per garantire che il funzionario preposto all'esame dei casi possa assistere al colloquio e adattarlo in funzione delle dinamiche di una data famiglia. Si tratta di una questione particolarmente importante quando l'interpretazione è in una lingua che non è la prima lingua del team.

Calendario

Il calendario dovrebbe prevedere un lasso di tempo per le pause se il colloquio sarà lungo. È importante tenere presente che il colloquio può essere un esercizio emotivamente stressante e intenso per tutte le parti. In particolare, è necessario prevedere pause per l'interprete e il rifugiato. Inoltre, l'intervistatore deve effettuare pause regolari per svolgere le proprie funzioni in modo efficace.

Annotazione e completezza

Protocolli definiti aiuteranno a prendere note. Il tempo dedicato ai colloqui è prezioso sia per le squadre di selezione che per i rifugiati e sono essenziali standard elevati e coerenti per annotare le informazioni. Uno schema per prendere appunti garantisce che siano poste tutte le domande necessarie e che siano ricevute





tutte le risposte. Tale schema dovrebbe indicare una chiara distinzione tra le domande poste e le risposte date.
Coerenza tra i colloqui

La coerenza tra i colloqui è importante in generale. In alcune operazioni di reinsediamento esistono team interdipartimentali. In tal caso, il controllo incrociato con colleghi che conducono ulteriori colloqui con gli stessi richiedenti consentirà di verificare la coerenza delle dichiarazioni o potrebbe far sorgere la

necessità di chiarire eventuali contraddizioni o incongruenze.

Altre questioni pratiche da considerare

Altre questioni pratiche relative ai colloqui di selezione da concordare prima della missione sono descritte nel manuale per la preparazione e la realizzazione di una missione di selezione.





SEZIONE 2. MODELLO PER L'ESAME/LA PREPARAZIONE DI UN COLLOQUIO DI SELEZIONE

Questo modello è un esempio di strumento che può essere utilizzato per sottoporre a una preselezione una domanda di reinsediamento. Consentirà al funzionario preposto all'esame dei casi di preparare il colloquio di selezione identificando in modo esaustivo i dati più importanti di un caso, gli elementi sostanziali della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato, le esigenze specifiche del rifugiato e le possibili cause di esclusione. Tale esame consentirà di elencare i punti che necessitano di ulteriori chiarimenti durante il colloquio. Può essere utile anche per preparare il programma dei colloqui. Una panoramica dei dati è utile anche per lo svolgimento di una preselezione, in particolare quando si svolgono missioni frequenti.

È opportuno notare che l'organizzazione deve valutare quali dati sono necessari e possono essere archiviati e come dovrebbero essere trattati conformemente alle norme interne e al diritto nazionale e internazionale (ad esempio il regolamento generale sulla protezione dei dati, GDPR). Questo modello è concepito principalmente come documento di lavoro interno e non come documento ufficiale, ma è ancora importante riflettere sulle questioni relative all'integrità e conservare solo i dati necessari per il processo di reinsediamento. Tali dati devono anche essere conservati e condivisi con cautela.





Questo strumento deve essere compilato per ogni caso presentato. Se del caso, specificare le informazioni per i diversi membri del caso.

Data dell'esame

.....

Esame da parte di

.....

Informazioni dettagliate sul caso			
Numero di caso UNHCR			
Entità del caso			
Cognome/i + Nome/i			
Data e luogo di nascita			
Nazionalità			
Altre informazioni personali pertinenti			
Conoscenze linguistiche	Madrelingua		
	Altre lingue		
	Lingua scelta per il colloquio		
Familiari nel caso di specie	Rapporto	Nome	Numero di riferimento
No/sì, se sì: dettagli			
Casi collegati	Rapporto	Nome del PRA	Numero di riferimento





Informazioni dettagliate sul caso	
Parenti nel paese di reinsediamento no/sì, se sì: dettagli (nomi completi, informazioni di contatto, compresi i contatti sui social media ai fini del controllo di sicurezza).	
Livello d'istruzione	
Documenti d'identità e altri documenti	
Passaporto	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Altri documenti disponibili (con copie fornite)	
Altri documenti disponibili (senza copie fornite)	
Sintesi della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato	
Controllo sui social media	
Profilo sui social media trovato	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
In caso affermativo, eventuali indicazioni problematiche	
Valutazione dell'esclusione	
Indicazioni di possibili motivi di esclusione individuati	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No





INFORMAZIONI DETTAGLIATE SUL CASO

<p>Se sì, specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità <input checked="" type="checkbox"/> reati gravi di diritto comune commessi al di fuori del paese ospitante prima dell'ammissione della persona come rifugiato, atti contrari ai principi e agli scopi delle Nazioni Unite <input type="checkbox"/> reati gravi (solo per la protezione sussidiaria) <input type="checkbox"/> altri crimini/indicazioni che costituiscono un pericolo per la comunità o per la sicurezza dello Stato membro 	
Esigenze specifiche per il colloquio	
<input type="checkbox"/> Funzionario preposto all'esame dei casi e interprete adeguati	
Esigenze mediche: elencare qui solo le esigenze mediche pertinenti per lo svolgimento del colloquio (ad esempio, disabilità)	
Altro (ad esempio, minore, anziano, vittima di tortura, trauma, ecc.)	
Punti di attenzione e punti da chiarire durante il colloquio	
Numero di persone da intervistare	
Durata stimata del colloquio o dei colloqui	
<input type="checkbox"/> Normale	<input type="checkbox"/> Media
<input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Superiore alla media





SEZIONE 3. SVOLGIMENTO DEI COLLOQUI DI SELEZIONE

Un colloquio di reinsediamento differisce per alcuni aspetti da un colloquio personale tipico. Tuttavia, i colloqui presentano comunque una serie di caratteristiche comuni. Come indicato in precedenza, è importante notare che i paesi di reinsediamento perseguono obiettivi diversi per il colloquio sul reinsediamento. Mentre alcuni paesi di reinsediamento valutano la domanda dei rifugiati solo dopo il colloquio, altri si basano sulle informazioni e sulla valutazione già esistenti dell'UNHCR. La consulenza generale è intesa a creare un clima di fiducia al fine di gettare le basi per un colloquio efficace.

Piano strutturale del colloquio

Ogni colloquio è unico. Tuttavia, per tutti i membri del gruppo incaricato del colloquio, è utile disporre di un piano strutturale comune su cui poter basare il colloquio. Il piano può comprendere i seguenti aspetti, alcuni dei quali a seconda delle normative nazionali:

- introduzione – accogliere il rifugiato e presentare tutte le parti interessate;
- spiegare gli aspetti relativi alla riservatezza;
- spiegare il ruolo dell'interprete e dell'interpretazione durante il colloquio;
- spiegare la natura e lo scopo del colloquio;
- chiarire i dati personali del rifugiato;
- porre domande supplementari riguardanti la richiesta dello status di rifugiato;
- livello di istruzione (se necessario, porre domande supplementari);
- esperienza lavorativa (se necessario, porre domande complementari, ad esempio specificando l'esperienza

precedente e le aspettative future in materia di occupazione);

- discussione sulla situazione attuale del rifugiato per quanto riguarda il lavoro (anche per quanto riguarda l'eventuale occupazione di un figlio minore), l'alloggio, il reddito, le opportunità di istruzione dei bambini, gli hobby, ecc.;
- motivazione all'integrazione e apertura alla partecipazione sociale (se questa fa parte delle normative nazionali);
- salute, a meno che sia valutata in un colloquio o una procedura separata;
- l'opportunità per il rifugiato di sollevare eventuali punti aggiuntivi non ancora discussi e di porre domande;
- comunicazione di informazioni sul processo di selezione e mantenimento dei contatti con l'UNHCR;
- chiusura del colloquio.

Linee guida: lista di controllo contestuale di un colloquio

Al fine di condurre un buon colloquio, il funzionario preposto all'esame dei casi dovrebbe affrontare i principali aspetti del caso e pianificare il colloquio in modo da concentrarsi sui settori in cui vi sono omissioni o contraddizioni. L'elenco seguente contiene alcuni suggerimenti su come procedere. Non è esaustivo ed è consigliabile utilizzarlo insieme alla guida pratica dell'EUAA sui colloqui personali.

- Verificare l'identità: controllare la fotografia, il nome, i documenti d'identità, ecc.
- Ottenere documenti originali piuttosto che fotocopie. Se la documentazione originale non è presentata, chiedere alla persona se è disponibile e, in caso contrario, chiedere di fornire una spiegazione.
- Se la persona ha fornito prove documentali, valutarne la pertinenza, la





fonte e il modo in cui sono stati ottenuti e se l'uso di documenti falsi ha un impatto sulla credibilità della persona. Occorre inoltre confrontare le prove documentali per garantire la coerenza interna ed esterna. In alcuni casi è possibile ottenere referti medici. Anche in questo caso, questi ultimi dovrebbero essere valutati in relazione alle dichiarazioni della persona e alla compatibilità delle relazioni con la richiesta.

- Ottenere una composizione dettagliata della famiglia e del caso (tener conto della valutazione dell'interesse superiore e/o della determinazione dell'interesse superiore se necessario), ossia la composizione del nucleo familiare indicata nel fascicolo del caso è ancora la stessa?
- In caso di cambiamenti nella composizione del nucleo familiare (ad esempio matrimoni, divorzi, nascite o decessi), assicurarsi che tali informazioni siano registrate e trasmesse all'UNHCR in modo da poter fornire, se del caso, un RRF aggiornato.
- Ottenere informazioni non disponibili nell'RRF.
- Porre ulteriori domande supplementari di conseguenza. Potrebbe essere utile fornire una breve sintesi dei principali fatti sostanziali presentati nell'RRF e verificare/confermare la corretta comprensione delle principali domande di asilo. Assicurarsi che le informazioni siano corrette e aggiornate.
- Valutare la plausibilità (se pertinente) e la credibilità della storia della persona e l'ammissibilità della domanda di asilo, seguita da una valutazione dei motivi di esclusione.
- Individuare eventuali esigenze particolari che la persona può avere e che sono importanti per il paese di reinsediamento.
- Se del caso, ottenere il consenso delle persone per ulteriori procedure, ad esempio condividendo le informazioni con i partner nazionali pertinenti nel paese di reinsediamento.
- Se del caso, raccogliere altri documenti giustificativi che consentano al paese di

reinsediamento di valutare la necessità del reinsediamento.

- Se del caso, fare riferimento ai dati personali dei familiari già residenti nel paese di reinsediamento.

Contenuto dei colloqui

Dati personali

Il colloquio offre l'opportunità di verificare l'esattezza dei dati personali e dei cognomi del richiedente e delle persone a carico. È importante trascorrere il tempo necessario per confermare i dati personali del rifugiato.

I colloqui iniziano solitamente con domande relative al nome e alla data di nascita dei rifugiati. È possibile verificare le corrette modalità di ortografia dei nomi di tutti i membri della famiglia (tenendo conto delle differenze di traslitterazione) nonché le date esatte di nascita (dai certificati di nascita, dai passaporti, ecc., se disponibili). Può essere utile essere consapevoli del fatto che l'età può essere interpretata in modi diversi. A seconda della cittadinanza del rifugiato, il calendario utilizzato può essere quello gregoriano, indù, islamico o ebraico, ecc. Inoltre, alcune culture calcolano la data di nascita come primo compleanno.

È importante utilizzare il colloquio per determinare quanto più possibile il potenziale per future domande di ricongiungimento familiare. Occorre pertanto sottolineare la normativa in materia di ricongiungimento familiare al fine di evitare speranze irrealistiche di ricongiungersi con tutti i parenti menzionati nel nuovo paese. I gruppi delle missioni di selezione dovrebbero inoltre essere preparati per incontrare rifugiati provenienti da culture caratterizzate da matrimoni poligami. In tali situazioni, i rifugiati dovrebbero essere pienamente informati dei familiari che potrebbero beneficiare del ricongiungimento familiare.

È consigliabile verificare la presenza di parenti, amici e altri legami nel paese di





reinsediamento. Se una persona con legami di questo tipo viene selezionata per il reinsediamento, alcuni paesi di reinsediamento cercheranno di reinsediarla in una località in cui risiedono già i loro contatti, al fine di facilitare il processo di integrazione. Gli intervistatori devono anche essere consapevoli dei matrimoni di minori ed essere in grado di informare i rifugiati in merito alle normative nazionali in materia. Poiché il matrimonio precoce è privo di valore giuridico ai sensi del diritto internazionale ed è ampiamente trattato come una forma di SGBV, l'UNHCR non presenta, in linea di principio, casi di rifugiati di età inferiore ai 18 anni sposati. Di norma, il trattamento di questi casi e di quelli dei loro genitori può essere sospeso fino al compimento dei 18 anni di età da parte del minore interessato. Vi sono tuttavia situazioni in cui la presentazione di una domanda di reinsediamento per un minore rifugiato coniugato insieme al coniuge può essere giustificata da esigenze di protezione impellenti o da vulnerabilità della famiglia. L'UNHCR dispone di uno strumento di valutazione che potrebbe essere utile come riferimento per i matrimoni di minori.

Contesto dei rifugiati (merito della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato)

I dettagli relativi alla determinazione dello status di rifugiato sono contenuti nell'RRF predisposto dall'UNHCR. La domanda di riconoscimento dello status di rifugiato nell'RRF serve da base per stabilire la struttura del colloquio. Potrebbe essere necessario porre domande supplementari e di verifica. Lo scopo di tali domande supplementari è convincere il gruppo di selezione dell'esattezza della domanda di rifugiato e della determinazione indicata nella documentazione. Se vengono discussi argomenti sensibili, i bambini dovrebbero essere assenti giustificati dalla stanza.

Un esame approfondito della domanda di rifugiato è necessario solo quando l'RRF è poco chiaro o ambiguo.

È importante anche porre domande sul contesto di rifugiati del coniuge del PRA per il reinsediamento. La domanda di riconoscimento dello status di rifugiato potrebbe essere diversa, o talvolta persino più forte, rispetto al richiedente principale.

Protocolli di chiusura

Data la delicatezza del colloquio, è importante concluderlo adeguatamente. Al termine del colloquio, consentire al rifugiato di porre domande sul processo di selezione e sulle procedure di reinsediamento in generale, o su eventuali altre domande di carattere generale. È importante che i rifugiati siano invitati ad aggiungere ulteriori informazioni a quanto già detto (ad es. «C'è qualcosa che desidera dire di cui non abbiamo parlato e che ritiene utile per l'esame della sua domanda?»). Inoltre, è consigliabile informare i rifugiati in merito a ciò che accadrà nel periodo che va fino alla notifica della decisione. Ad esempio, i rifugiati devono notificare all'UNHCR qualsiasi cambiamento nella composizione del nucleo familiare, nell'indirizzo, nelle informazioni di contatto o in qualsiasi altra informazione che possa influenzare il processo di reinsediamento. I rifugiati dovrebbero essere informati dei tempi previsti per la comunicazione della decisione sulla loro domanda di reinsediamento.

Per quanto riguarda le questioni pratiche, è opportuno ricordare ai rifugiati di riprendere tutti i documenti pertinenti del colloquio al momento della loro partenza. Se un gruppo di selezione conserva documenti, i rifugiati devono essere informati dei dettagli relativi al rinvio dei documenti. Chiedere il consenso del rifugiato e fornire un documento scritto, firmato dall'intervistatore o dal responsabile in questione, che elenchi tutti i documenti che il rifugiato ha consegnato indicando come, ed entro quali tempi, è possibile recuperare i documenti. Infine, ripetere le rassicurazioni sulla riservatezza delle questioni discusse durante il colloquio, quindi chiudere il colloquio con lo stesso saluto per tutti i colloqui.





Osservazioni generali sulle tecniche di colloquio e sulla comunicazione interculturale

I colloqui di selezione in genere sono influenzati da molti fattori, ad esempio le differenze culturali tra l'intervistatore e il rifugiato, le loro diverse personalità e la delicatezza della situazione in questione. Il colloquio può essere stressante per il rifugiato per vari motivi e il funzionario dovrebbe cercare di ridurre quanto più possibile lo stress. Ad esempio, il rifugiato potrebbe: vedere il funzionario preposto all'esame dei casi come una figura autoritaria che rappresenta un governo;

- sentirsi a disagio nell'affrontare questioni di genere;
- avere difficoltà a ricostruire una storia di persecuzione;
- soffrire di disturbi post-traumatici da stress, ecc.

Alla luce di ciò, è importante cercare di creare un dialogo tra le parti piuttosto che un clima di interrogatorio. Un'atmosfera riservata e sicura rende il colloquio più rapido e più semplice. Può essere utile anche portare carta e matite o altri giochi per bambini più piccoli.

Occorre essere consapevoli dell'importanza dei saluti e sforzarsi di concepirlo in modo da mettere tutti i presenti a loro agio. Adattarsi, se possibile, alla cultura dei rifugiati. Ad esempio, in alcune culture, gli uomini non stringono la mano alle donne. È consigliabile che il gruppo di selezione esamini e, se possibile, segua le pratiche e la cultura delle persone intervistate.

È fondamentale che, al termine del colloquio, tutti i membri della famiglia avvertano che la loro partecipazione è stata importante e che le loro esperienze sono state apprezzate. Se, nel corso di uno stesso colloquio, viene intervistata un'intera famiglia, prestare attenzione non solo alle risposte fornite, ma anche al comportamento e alla condotta dei familiari e ai loro rapporti. Molti piccoli dettagli illustrano la situazione della famiglia, ad esempio in che ordine i membri della famiglia prendono posto, in che modo gli altri reagiscono al pianto o all'agitazione dei bambini, e se tutti hanno la possibilità di rispondere alle domande. Se qualcuno sembra essere triste, silenzioso o appartato, forse non vuole essere reinsediato con gli altri? Forse, c'è un fidanzato/una fidanzata che non vuole essere dimenticato/a? È importante che gli intervistatori abbiano familiarità con le questioni di comunicazione interculturale e siano consapevoli dei rischi di errata interpretazione causati, ad esempio, da messaggi non verbali.





SEZIONE 4. UTILIZZO DI INTERPRETI NEI COLLOQUI DI SELEZIONE

I colloqui di selezione sono generalmente svolti con l'assistenza di un interprete. Alcuni paesi di reinsediamento utilizzano i propri interpreti, ma l'opzione più comune è che gli interpreti siano forniti dall'UNHCR o dall'OIM (se concordato prima della missione di selezione). Indipendentemente da quali interpreti siano impiegati, è importante ricordare che l'interpretazione linguistica è un collegamento essenziale e cruciale tra il rifugiato e il funzionario preposto all'esame dei casi. È pertanto necessario esaminare attentamente il ruolo dell'interprete e la presente sezione si concentra su alcuni suoi aspetti. Per ulteriori consultazioni e orientamenti sull'argomento, consultare la Nota esplicativa sulla comunicazione tramite interpreti. Alcune considerazioni da tenere in considerazione sono evidenziate qui di seguito, ma per ottenere un quadro migliore, dovrebbero essere lette insieme allo strumento summenzionato.

Osservazioni da tenere in considerazione

Se il paese di reinsediamento utilizza servizi di interpretazione forniti dall'UNHCR o dall'OIM, è opportuno tenere presenti alcune delle considerazioni di seguito riportate.

- Gli interpreti sono forniti da altri partner, pertanto il paese di reinsediamento non conosce il processo di assunzione e la qualità delle loro competenze.
- Gli interpreti non sono impiegati nelle procedure nazionali di un paese di reinsediamento e possono non conoscere le regolamentazioni nazionali specifiche.
- Gli interpreti lavorano per diversi paesi di reinsediamento con pratiche diverse.
- La lingua di comunicazione tra il funzionario preposto all'esame dei casi

e l'interprete può essere l'inglese o il francese.

- Gli interpreti potrebbero appartenere alla popolazione di rifugiati. In caso affermativo, sarebbe importante verificare se gli interpreti possano essere della stessa nazionalità, ma di origini etniche diverse, in particolare quando i due gruppi etnici hanno una storia di conflitti nel paese di origine.

Preparare l'interprete a un colloquio di selezione

Un primo passo importante nello svolgimento di un colloquio di selezione consiste nel preparare l'interprete fornendo orientamenti su come adempiere efficacemente alla loro funzione. A tutela degli intervistati, è fondamentale che la comunicazione tra l'intervistato, l'intervistatore e l'interprete funzioni bene. Per evitare danni involontari causati da errori di interpretazione o da violazioni dei limiti etici in termini di riservatezza e neutralità, è essenziale preparare gli interpreti prima di iniziare un colloquio.

Può essere utile che il funzionario preposto all'esame dei casi spieghi come intende condurre il colloquio e quale tipo di domande saranno poste. Inoltre, alcune spiegazioni della terminologia comunemente utilizzata possono essere utili e dovrebbero essere forniti orientamenti in merito al codice etico che l'interprete dovrebbe seguire. È particolarmente importante insistere sulla riservatezza di tutte le informazioni riguardanti il rifugiato.

Il ruolo dell'interprete prevede che resti neutrale e obiettivo durante la procedura di colloquio e limiti la traduzione a quanto affermato nel corso del colloquio. L'interprete deve essere consapevole che tutto ciò che l'intervistatore e il rifugiato dicono deve essere interpretato. Non è





sufficiente riassumere o arricchire ciò che viene detto inserendo le informazioni mancanti. Inoltre, l'interprete non deve cercare di migliorare parole o frasi del richiedente per rendere il discorso più coerente, credibile o forbito. I nomi di persone o luoghi devono essere indicati in modo chiaro. Se necessario, l'intervistatore o il rifugiato può sempre chiedere chiarimenti. L'interprete deve astenersi dal formulare commenti o opinioni.

Difficoltà negli standard di interpretazione

Se un funzionario preposto all'esame dei casi non è soddisfatto del sistema di

interpretazione, dovrebbe essere possibile stabilire se il colloquio debba procedere o se sia necessario apportare modifiche per correggere la situazione. Ad esempio, tale situazione può verificarsi se la persona intervistata non comprende pienamente l'interprete a causa di differenze di dialetto. Oppure, in una situazione in cui si ricorre a impiegati interpreti rifugiati, un interprete non dovrebbe essere impiegato se strettamente legato al richiedente attraverso legami familiari. È importante ricordare che la relazione tra rifugiato e interprete potrebbe influire sulla loro capacità e disponibilità a comunicare. Gli interpreti non dovrebbero interferire o influenzare il processo decisionale né interferire in procedure nazionali sensibili o riservate. Per un ulteriore sostegno nella comunicazione attraverso gli interpreti, si rimanda alla Nota esplicativa sulla comunicazione tramite interpreti.





Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

